SEGRETERIE COORDINAMENTI REGIONALI SICILIA

Nota unitaria - Prot. n. 02.21 Palermo, 24 agosto '21

Al Provveditore dell'Amministrazione
Penitenziaria della Regione Sicilia
dott.ssa Cinzia CALANDRINO
PALERMO

e, p.c.:

Al Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione penitenziaria
Pres. Bernardo PETRALIA
ROMA

Al Presidente della Regione Sicilia
On. Sebastiano MUSUMECI
PALERMO

A S.E. il Sig. Prefetto
dott.ssa Filippina COCUZZA
TRAPANI

Al Vice Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione penitenziaria
Cons. Roberto TARTAGLIA
ROMA

Al Direttore Generale del Personale e delle Risorse
dott. Massimo PARISI
ROMA

Al Direttore Generale dei detenuti e del trattamento
del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
dott. Gianfranco DE GESU
ROMA

Alla Direttrice dell'Ufficio IV - Relazioni Sindacali
dott.ssa Ida DEL GROSSO
ROMA

Al Direttore della C.C. "Pietro Cerulli" i.m.
dott. Fabio PRESTOPINO
TRAPANI

Alle Segreterie Nazionali, Provinciali e Locali
O.S.A.P.P. - SINAPPe – U.S.P.P. – CNPP/FSA
LORO SEDI

Oggetto: Altro grave episodio di aggressione al personale avvenuto nella C.C. Trapani.
Richiesta convocazione urgente

Esimio Sig. Provveditore,

le scriventi OO.SS. devono nuovamente porre l'attenzione sullo stato precario della sicurezza negli Istituti siciliani, ed in particolare quello di Trapani.

Si è infatti appreso, nel caso che ci occupa, dell'ennesimo episodio di aggressione posto in essere da un detenuto ai danni di un Assistente verificatosi nel corso di una ordinaria attività di servizio.

Nello specifico un detenuto siciliano, noto per la sua indole riottosa, giunto innanzi alla sua camera di pernottamento dopo aver fruito del passeggio spettante, questi pretendeva che il poliziotto penitenziario gli lasciasse la camera di pernottamento aperta. Non appena ha ricevuto risposta, naturalmente negativa, il detenuto, all'improvviso, gli ha sbattuto il cancello in faccia, cercando di trascinarlo all'interno della camera da lui occupata. Pronto è stato l'intervento degli altri compagni di pena che lo hanno fortunatamente dissuaso l'energumeno dall'insano proposito e dell'altro Assistente di ivi di servizio, che, con la consueta professionalità e capacità operativa, ha impedito conseguenze più gravi per il collega (dimesso dal pronto

soccorso locale del nosocomio locale con prognosi di gg. sei, salvo complicazioni), ripristinando l'ordine e la sicurezza.

Non può che evidenziarsi come la deriva in cui si trova attualmente il sistema penitenziario nazionale e quindi siciliano sia ormai a livelli insostenibili, e come, giornalmente, a causa di modelli di sorveglianza palesemente inadeguati ed inadatti alla situazione italiana, i poliziotti penitenziari siano inermi di fronte al dilagare della violenza perpetrata dai detenuti, rischiando seriamente, in mille e più occasioni, l'incolumità fisica e psichica.

Le politiche buoniste degli ultimi anni, il garantismo esasperato, l'assoluta delegittimazione dell'operato delle Forze dell'Ordine all'interno, ma anche all'esterno degli Istituti penitenziari, da parte degli organi di stampa e politici, unitamente alle scelte sbagliate dipartimentali in materia di vigilanza dinamica e regimi aperti, hanno condotto ad una situazione fortemente critica, risolvibile solo mediante un cambio radicale di strategia.

In questo scenario, ciò che ci si aspetta è un'Amministrazione più attenta all'organizzazione dei singoli Istituti, sensibile alla prevenzione, e quindi alla predisposizione, nelle singole sedi, di livelli di sicurezza accettabili, ad una conoscenza più approfondita dei detenuti ristretti (soprattutto evitando la concentrazione, in pochi penitenziari, di detenuti allontanati per motivi di ordine e sicurezza) e, soprattutto, più consapevole della carenza di Operatori negli organici del Corpo, e delle difficoltà dei poliziotti penitenziari nello svolgere le attività quotidiane, a causa degli eccessivi carichi di lavoro, i quali, paradossalmente, determinano financo procedimenti disciplinari.

Non ci si deve rassegnare ai quotidiani comunicati, simili a bollettini di guerra, che informano gli organi di stampa di ulteriori aggressioni e di ferimenti di poliziotti in servizio, a causa dell'indole violenta dei ristretti.

Siamo i primi sostenitori delle norme costituzionali, della finalità rieducativa della pena e delle opportunità che una detenzione deve offrire alle persone recluse, ma siamo anche i soggetti interessati, *in primis*, a curare gli interessi del personale del Corpo che opera negli Istituti penitenziari, dove è ormai evidente il fallimento totale della recente politica dell'Amministrazione: la sorveglianza dinamica, in particolare, ha accentuato l'insufficienza delle sole tecnologie nel garantire un adeguato sistema di controllo della popolazione detenuta, oltre alla discutibile gestione dei soggetti riottosi nell'ambito del territorio esclusivamente regionale. Siamo convinti, inoltre, che chi si macchia di ingiustificabili aggressioni in danno del personale occorre ponderare uno studio propedeutico ad individuare strategie diverse da quelle attuali in modo da poter efficacemente scoraggiare il reiterarsi di tali inaccettabili pratiche.

Interi Reparti detentivi poi, a causa della carenza di personale e dell'inadeguatezza dei sistemi di videosorveglianza, sono letteralmente allo sbando. La necessità di meglio ponderare e ricalibrare, a seconda delle tipologie di soggetti e delle effettive esigenze organizzative delle singole realtà, il sistema di gestione degli Istituti è prioritaria. Stante la fallimentare situazione sopra descritta, sarebbe inopportuno, e del tutto ingiusto, come invece sembra naturale agli organi politici di vertice, scaricare le responsabilità inerenti a ciò che avviene nei penitenziari su chi, quotidianamente, rischia anche la vita per cercare di assicurare la continuità dei servizi, in sicurezza, e il sereno svolgimento delle attività trattamentali a favore dei ristretti.

Ciò che è accaduto ieri Trapani, e il 12 agosto u.s. in quel di Caltanissetta, è lo specchio dello stato di degrado di un sistema carcerario causato da più fattori, e che presenta più livelli di responsabilità.

Respingiamo un'Amministrazione che si limita a registrare solo il numero dei posti disponibili o quello degli eventi critici negli Istituti penitenziari, piuttosto che dare concreto sostegno ed apporto di risorse alle strutture in sofferenza, ovvero insistere presso gli Enti regionali e le competenti AA.SS.PP., affinché, dopo il fallimento delle R.E.M.S., l'accoglienza e la gestione dei detenuti cc.dd. psichiatrici sia assicurata all'esterno degli istituti penitenziari e presso strutture specializzate e all'uopo deputate, anche per offrire all'utenza detenuta nelle carceri italiane un'offerta trattamentale coerente agli standard europei: si pensi, ad esempio, un detenuto costretto a convivere nella stessa camera di pernottamento con un soggetto psichiatrico o, al contrario, un ristretto con problemi comportamentali senza l'aiuto di personale sanitario competente e specializzato.

Premesso quanto sopra, al fine di scongiurare, ma soprattutto prevenire il verificarsi di altri episodi eclatanti di aggressione ai danni di poliziotti penitenziari, si chiede un confronto finalizzato ad approfondire la materia, studiare e soprattutto adottare urgenti e definitive soluzioni in merito al grave stato inerente la sicurezza negli Istituti penitenziari siciliani, particolarmente colpiti dal fenomeno.

Inoltre, qualora non si ottenesse alcun concreto riscontro, si anticipa sin d'ora che le scriventi si vedranno costrette a mettere in atto altre iniziative pubbliche per dare voce alla grave crisi che ha colpito il sistema penitenziario siciliano, i cui fallimenti ricadono sull'incolpevole personale di Polizia Penitenziaria.

Nell'attesa di un cortese quanto indifferibile riscontro, molti

Distinti saluti

O.S.A.P.P.	**SINAPPe**	**U.S.P.P.**	**CNPP/FSA**
D. Scaduto	*R. Di Prima*	*F. D'Antoni*	*D. Del Grosso*